

L'enciclica sociale di Benedetto XVI

CARITAS IN VERITATE

sintesi a cura di Bruno Perissinotto

*Presentiamo nei virgolettati qui di seguito alcuni estratti dal testo del Papa.
[Qui](#) il testo integrale dell'enciclica.*

Dall'introduzione della "Caritas in veritate"

"L'amore -caritas- è una forza straordinaria - scrive Papa Benedetto XVI nell'enciclica- che spinge le persone ad impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace".

"La carità è la via maestra della Dottrina Sociale della Chiesa".

Ma esiste "il rischio di estrometterla dal vissuto etico"; **quindi bisogna associarla alla verità**, perché "un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali".

"In un contesto sociale e culturale che relativizza la verità", bisogna evitare che la carità sia "preda delle emozioni e delle opinioni contingenti". Perciò occorre **ancorarla alla "fede nel Dio biblico** che è insieme Agape e Logos: Carità e verità, Amore e Parola".

"La carità è amore ricevuto e donato". Essa è grazia " riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (Rom. 5,5)".

Lo sviluppo ha bisogno della verità, altrimenti "l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società".

Dalla carità derivano "i criteri orientativi dell'azione morale."

Per primo la giustizia. "La carità esige la giustizia, il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli". Ma non solo: **"la carità supera la giustizia e la completa** nella logica del dono e del perdono".

In secondo luogo il **bene comune**, cioè dell'intera "comunità sociale". Volarlo ed adoperarsi per esso "è esigenza di giustizia e di carità" avvalendosi "di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente, il vivere sociale".

Ricordiamo, dopo quaranta anni, la [Populorum Progressio](#) di Paolo VI , e la [Sollicitudo Rei Socialis](#) di Giovanni Paolo II che hanno illuminato "il grande tema dello sviluppo dei popoli". La prima "merita di essere considerata la Rerum Novarum dell'epoca contemporanea".

"L'amore nella verità è una grande sfida per la Chiesa in un mondo in progressiva globalizzazione".

"La Chiesa non ha soluzione tecniche da offrire e **non pretende minimamente di intromettersi nella politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere...** per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione".

"La fedeltà alla verità è garanzia di libertà (Gv 8,32) e della possibilità di uno sviluppo umano integrale". "La Dottrina Sociale è momento singolare di questo annuncio: essa è **servizio alla verità che libera**".

Capitolo I Il messaggio della Populorum Progressio

“Le cause del **sottosviluppo** ...derivano ...dalla **mancanza di fraternità**”.

“La società sempre più globalizzata ci rende vicini , ma non ci rende fratelli”.

Capitolo II Lo sviluppo umano nel nostro tempo

L'esclusivo obiettivo del profitto “**senza il bene comune come fine ultimo** rischia di distruggere ricchezza e di creare povertà”. **La crisi “ci obbliga a riprogettare il nostro cammino”**.

Capitolo III Fraternità, sviluppo economico e società civile

Il **mercato** ha bisogno di forme interne di **solidarietà** e di fiducia. L'impresa “non deve tener conto degli interessi dei soli proprietari”. Occorre “un orientamento culturale personalista e comunitario”.

Capitolo IV Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente

“**L'economia ha bisogno dell'etica** per il suo corretto funzionamento”. La natura è un dono di Dio da usare responsabilmente.

Capitolo V La collaborazione della famiglia umana

“Lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia”. Ogni **migrante** “è una persona umana che possiede **diritti** che vanno rispettati da tutti”

Capitolo VI Lo sviluppo dei popoli e la tecnica

La tecnica non può avere una “libertà assoluta”.

“**La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza**”.

Conclusione.

Lo sviluppo “ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera”, “di amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace”.